

## Ricordare, mettere in opera, mostrare

Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli

L'allestimento è un muro che - alla maniera di una vertebra - si insedia nella parte centrale degli spazi scavati nel basamento petroso del Vittoriano degli Italiani.

In un'epoca fatta di segni leggeri e virtuali ci sembrava opportuno che nel corpo del monumento sacconiano si realizzasse comunque un muro, fatto fisico solido e costruito del quale si coglie lo spessore *nella massa* in corrispondenza delle nicchie che custodiscono i documenti o laddove il percorso narrativo esige un traguardo - una finestra - che lasciasse cogliere altre parti della mostra.

Sviluppato a stretto contatto tra storici, architetti, grafici, l'allestimento *tutt'altro che provvisorio* reinterpreta questo spazio di *cenotafio* dalle volte a botte inesorabilmente ribassate, a simulare una condizione ipogea che continuamente e volutamente confonde le stratigrafie della città antica infrattata sotto al Campidoglio con quelle delle città successive cresciute a lato e sopra. Qui Peter Greenaway volle ambientare e girare il suo *"Ventre dell'architetto"* simulando una mostra su Etienne Louis Boullée *architetto rivoluzionario* maestro di solidi corpi cavi conficcati nel terreno o dal terreno emergenti a evocare vita e morte, mettendo in opera luce e ombra, a ricordarci comunque che all'architetto, a differenza che al regista di cinema, non è concesso il privilegio degli effetti speciali.

Simili pensieri ci hanno fatto costruire un muro con questo strano OSB, materiale riciclato fatto di scarti di legno, trattato con una scialbatura di *minio*; il muro, dunque, materialmente quasi un relitto esso stesso, sta al tema della

mostra come un elemento di separazione. Sul pavimento è un lastricato di lamiera d'acciaio relativamente pesanti, ritrovato selciato capace di radicare ancora di più il muro alla terra: convinti come siamo che ancora una volta nel quotidiano lavoro questo momento ci obbliga a pochi segni abbastanza duri e netti - tutto sommato non eleganti, ma necessari - in ogni caso dotati di quel grado di astrazione che consente loro di sopravvivere prendendo criticamente le distanze da un intorno solo in rari casi condivisibile. Del resto - anche tecnicamente - non ci dispiaceva l'idea di allontanarci dalle pareti misurandone col progetto in qualche modo la differenza: con quel tanto di distacco dal muro/allestimento e dalla pavimentazione che segna le migliori realizzazioni di musei e di mostre del nostro Paese. Chissà poi che nel muto dialogo tra l'elemento verticale - inopportuna-mente protetto dalla ruggine - scavato dalle teche, e il suo piede orizzontale in nudo metallo corruttibile non sia per caso un altro piccolo pezzo di storia e di astratta figura dell'arte italiana del Novecento, da Burri a Fontana.

Nel luogo centrale del Vittoriano, all'intersezione tra il suo asse longitudinale di simmetria e l'asse trasversale individuato dal muro, in un parallelepipedo di metallo e perspex è esposto il testo delle leggi antiebraiche firmate da Mussolini e dal re e che furono l'atto che aprì la strada anche in Italia, dopo l'occupazione nazista, alla Shoah; da questo luogo del cominciamento - lungo l'asse del Vittoriano - si traguarda a mezzo di una finestra aperta lo spazio di Auschwitz.

Così origine e destino della drammati-

*Dalle leggi antiebraiche alla Shoah, sette anni di storia italiana 1938-1945*  
Roma, Vittoriano degli Italiani

*Allestimento Mostra:*  
Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli  
*Mostra a cura:*  
Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC, Milano  
Ricerca e progetto realizzati in convenzione tra Centro Documentazione Ebraica Contemporanea e Dipartimento di Progettazione dell'Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (Rep. 91/04)  
Responsabile Prof. Francesco Collotti

*Progetto e Direzione Lavori:*  
Francesco Collotti  
e Giacomo Pirazzoli  
2004-2005

*Collaboratori:*  
Fiorenza Piraccini  
Yoichi Sakasegawa  
Judith Spruth  
*Curatela storico-scientifica e ricerche documentarie:*  
Alessandra Minerbi con Valeria Galimi  
*Comunicazione, grafica, catalogazione del materiale documentario:*  
Guido Biscione.  
*Copyright fotografie:*  
Marco Vacca



1  
Dallo spazio centrale dell'allestimento traguardando in direzione del retablo di Auschwitz  
2  
Planimetria dell'intervento nel basamento del Vittoriano

Pagine successive:  
3  
La sala di Auschwitz  
4 - 5  
Le finestre e il muro  
6  
Tratto di muro con vetrine  
7 - 8  
Studio per campionatura dell'Oriented Strand Board scialbato al minio, modello di studio per il proporzionamento del muro  
9 - 10  
Schizzi di studio per lo spazio centrale con il pilastro delle leggi e il traguardo verso Auschwitz

